

Secondo le prime valutazioni stabilizzare e rendere sicure le due torri da 64 metri potrebbe costare tra 800.000 euro e 2 milioni

IL CASO

Prima di progettare la ricostruzione dell'area dato incarico a un geologo di effettuare anche una verifica sulla stabilità della vicina parete rocciosa

Ciminiera ex Italcementi a rischio abbattimento

Sono tutelate come archeologia industriale ma una perizia evidenzia problemi statici

FRANCO GOTTARDI

Le due ciminiere dell'ex Italcementi di Piedicastello rischiano l'abbattimento. Unici elementi rimasti in piedi rispetto alla vecchia fabbrica che per un secolo ha accompagnato la vita del sobborgo in destra Adige, le due torri, alte 64 metri, sono

facile risolvere. «Da una prima sommaria verifica si ipotizza una spesa per la sistemazione variabile tra i 400.000 e 1 milione di euro l'una» ha spiegato ieri sera in consiglio comunale l'assessore all'urbanistica Paolo Biasoli, intervenendo nella discussione su una mozione presentata dal consigliere leghista Gianni Festini Brosa.

Costi pesanti che mettono in forse la sopravvivenza degli unici due elementi di archeologia industriale attualmente tutelati dal piano regolatore cittadino. Quando diversi anni fa si decise di abbattere la fabbrica si discusse a lungo sull'opportunità di mantenere l'involucro esterno, il cosiddetto «siluro», magari per realizzarvi un auditorium che mantenesse la forma e il ricordo dell'epoca industriale. Poi le scelte urbanistico-architettoniche si indirizzarono in maniera diversa ma si volle preservare la memoria mantenendo in piedi le due torri. La fabbrica è stata rasa al suolo cinque anni fa e recentemente è stato messo a punto il piano di rischio per valutare che tipo di

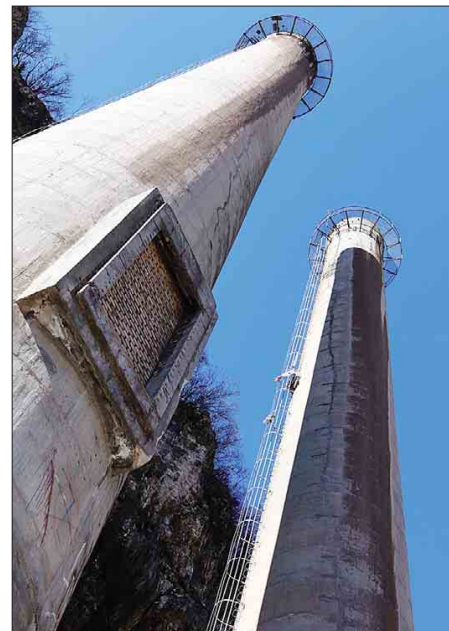
bonifica occorra fare prima di programmare nuovi utilizzi di quei 4 ettari e mezzo di terreno. Ma i ragionamenti sulla realizzazione del nuovo polo fieristico, a cavallo dell'area Bonomelli, e di un nuovo studentato universitario rischiano adesso di scontrarsi con il fatto imprevisto: l'instabilità delle ciminiere tutelate.

E i problemi non finiscono qui. Oltre alle due torri c'è anche una seconda grande incognita su cui Patrimonio del Trentino vuole fare chiarezza ed è la stabilità della parete che sorge a ovest dell'area, proprio dietro le due ciminiere. Su quel versante, caratterizzato da faglie orizzontali di dubbia stabilità, da decenni due nicchie sono state stabilizzate installando un plinto in calcestruzzo e un po' più in là qualche anno fa era caduto sulla strada un grosso masso. Elementi che hanno spinto la proprietà a fare ulteriori verifiche affidate a un geologo. Che oltre a valutare se i terreni potranno essere utilizzati per nuove costruzioni valuterà anche se eventuali cadu-

LA STORIA

I due camini sono l'unico elemento rimasto in piedi della vecchia fabbrica di cemento. Nata nel 1909 come «Prima fabbrica trentina cementi Portland Domenico Frizzera» prende il nome di Italcementi negli anni Venti con l'arrivo da Bergamo dei fratelli Pesenti. A fine anni Cinquanta l'apice, con 261 operai in organico, nel decennio scorso chiude, cinque anni fa l'abbattimento.

te massi possano mettere in pericolo le stesse ciminiere. Venuto a conoscenza dall'assessore delle novità ieri il consigliere Festini Brosa, che pur ignaro della situazione aveva proposto con la sua mozione di abbattere le ciminiere ricostruendone poi una come monumento al valore del lavoro da inserire all'interno di un parco, ha deciso di ritirare la proposta e di attendere i risultati delle perizie prima di riformularla. Ma dal risultato delle valutazioni idrogeologiche dipende anche lo stesso futuro dell'intera area, quindi remoto e quello prossimo. Sulla possibilità di



I terreni liberati dalla vecchia fabbrica di cemento verranno «bonificati» con un riporto di terra dello spessore di un metro

state recentemente oggetto di una valutazione tecnica commissionata da Patrimonio del Trentino, proprietaria dell'area, da cui sono emersi problemi di staticità. Problemi che non sarà

utilizzare quello spazio, così vasto e vicino al centro città, contano molto infatti gli organizzatori dell'adunata degli alpini della prossima primavera. È chiaro però che l'area potrà essere sbarriata e aperta al pubblico solo se completamente sicura, oltre che a posto con le bonifiche. Questo secondo elemento, altra novità recente, potrebbe anche essere sistemato in tempi rapidi perché la mappatura del terreno è stata fatta e l'unico intervento necessario sarà un riporto di terreno «pulito» in modo da alzare la quota di un metro, soluzione che risulterà utile anche nella prevenzione delle esondazioni del vicino fiume

Adige. Il compito di eseguire la bonifica spetta per contratto alla Piedicastello spa, la società della Federazione delle Cooperative precedente proprietaria dell'ex Italcementi, che dovrebbe essere stimolata a muoversi in tempi rapidi perché di fatto il costo che dovrà sostenere è stato abbondantemente trattato da Patrimonio del Trentino al momento dell'acquisto e quindi eseguendo i lavori potrà ricevere il saldo rimanente chiudendo definitivamente la partita anche dal punto di vista finanziario. Ora però arriva l'incognita delle ciminiere, che rischiano di mandare tutto in fumo.